

IDENTITÀ

Il documento dei Vescovi Lombardi caratterizzato da un fermo richiamo alla originalità cristiana stimola un'attenta riflessione per tutti i componenti della comunità ecclesiale, perché collega direttamente la possibilità di continuare a vivere la vera comunione ecclesiale al fatto di rimanere fedeli, in ogni momento storico, in ogni scelta importante, in ogni opzione che tocca i valori, proprio a ciò che costituisce l'originalità del credente cattolico; così facendo il discorso si puntualizza sulla questione della identità. In queste brevi note che lasciano lo spazio per un lavoro molto più ampio, sono comunque da evidenziare immediatamente alcuni aspetti.

1) La questione dell'identità dei cattolici che in questi anni è diventata il cavallo di battaglia di molti portati a ricercare nuove esperienze per inquietudine ed insofferenza di fronte a strutture giudicate sorpassate ed inadeguate, diventa alla luce di questo documento, una questione molto più seria: è questione di scegliere coerentemente o meno alcuni valori qualificanti.

Ricercare la propria identità non significa essere "cani sciolti" con sussulti emotivi, preda delle esperienze più svincolanti, delle ipotesi ideologiche più avventate, delle riletture storiche più parziali, ma riprendere con sofferto impegno lo sforzo sempre inadeguato di far coincidere la propria quotidiana esistenza con i valori che non vanno in nessun modo smarriti.

La ricerca cioè è tensione verso un futuro da realizzare nella propria vita, ma che è già presente per dono della parola della fede, non condizione disorientata e disorientante come se per il credente non ci fossero certezze. Le certezze ci sono, le incertezze riguardano se mai la difficoltà di orientare in modo corretto tutta la realtà sui valori qualificanti l'esistenza cristiana.

2) La questione dell'identità dei cattolici si risolve dall'interno della comunità ecclesiale, riacquistando un senso sempre più vivo della chiesa, verificando con un dialogo serrato e sincero tra tutte le componenti della comunità cristiana i valori che si devono annunciare e tradurre nell'impegno nel mondo, chiedendo che chi ha l'ingrato ma necessario compito di autenticare questi valori lo faccia per il bene di tutti.

Non si risolve la questione dell'identità con una sterile quanto ingenua contrapposizione alla gerarchia, come se questa fosse solo un'istituzione sorpassata e non invece il punto di riferimento essenziale per garantire nel fluire del tempo i valori inequivocabili del cristianesimo.

Neppure si risolve tale questione andando a cercare punti di riferimento su altre sponde, soprattutto la sponda marxista, trasformando quello che dovrebbe essere dialogo corretto e lucido in una confusione superficiale ed equivoca.

Cercando la propria identità nelle posizioni altrui si snatura il metodo ed alla fine il contenuto della ricerca.

3) E come ultima, per oggi, annotazione, la prospettiva che si apre con una identità più chiara a livello non solo ecclesiale, ma a livello sociale. Tutto ciò che contribuisce a qualificare meglio le persone e la loro presenza nel tessuto sociale contribuisce senza dubbio a ravvivare e rafforzare la dialettica democratica, sottraendola a rischi involutivi estremamente pericolosi perché sarebbero appunto derivanti da una dequalificazione.

Lo stile democratico non sta in equivoci abbracci da contrapporre agli "storici steccati" che sarebbero da abbattere secondo un pensiero diffuso, ma sta innanzitutto nella chiarezza delle posizioni.

Sulla responsabilità dei cattolici, se meglio qualificati nella loro originalità e identità, il compito di contribuire al recupero dello stile democratico, tanto inquinato in questo difficile momento.